



Roma, 12 dicembre 2011

Prot. N  
All. 1 Ricerca Università Bocconi  
All 2 Ordine del Giorno Assemblea Nazionale Upi

Illustre  
Prof. Luigi Giampaolino  
Presidente Corte dei Conti  
Via Baiamonti, 25  
00195 – Roma

**Oggetto: Richiesta incontro urgente - Conseguenze norme DI 201  
su bilanci di Regioni e Enti locali**

Illustre Signore Presidente

come abbiamo avuto modo di evidenziare nell'Audizione presso la Commissione Bilancio della Camera dei Deputati il 9 dicembre scorso, **riteniamo che in merito alle norme previste dall'art 23 del d.l. 201/2011, manovra economica, commi 14 – 21**, non si stia prendendo nella giusta considerazione i drammatici effetti che tali norme, di natura palesemente anticostituzionali, producono sul sistema delle Autonomie territoriali, a fronte di un risparmio talmente indefinibile da non essere stati nemmeno in **grado di inserirlo nel computo dei saldi**.

La relazione che accompagna il decreto, infatti, quanto alle norme sulle Province, evidenzia l'impossibilità di definire stime realistiche sugli effettivi risparmi, indicando piuttosto come risultato possibile un contenimento delle spese in termini di verosimiglianza, dunque in modo assolutamente probabilistico.

In ogni caso, tale risparmio non sarebbe superiore ai 65 milioni di euro, poco più di 607 mila euro per ogni singola provincia, nel solo 2013; risparmi che, a regime, sono già assicurati dagli interventi sugli organi elettivi delle Province introdotti con la legge 42/2010, che ha ridotto del 20% il numero dei consiglieri e degli assessori, e il Decreto Legge 138 del 2011, che è intervenuto con un taglio di un altro 50% .

A regime, quindi, le Province, **mantenendo il livello di democrazia e nel pieno rispetto della Costituzione**, con norme già esistenti ridurranno la spesa dei costi degli amministratori della metà, ottenendo risparmi quanto meno pari a quelli previsti dal d.l. 201/2011.

**Appare poi del tutto evidente che non si stia tenendo nella giusta considerazione il drammatico impatto in termini economici che tali norme comporteranno sui bilanci di Regioni, Province e Comuni, il caos istituzionale e i conflitti che ne nasceranno, ma soprattutto il forte aumento della spesa pubblica che per contro produrranno.**

E' del tutto evidente, infatti, che, a seguito di tali norme, **i bilanci delle Autonomie territoriali subiranno una improvvisa rivoluzione, che avrà conseguenze inaudite già nell'immediato.**

La norma che prevede lo spostamento delle funzioni dalle Province alle Regioni, e ai Comuni, infatti avrà un impatto inaudito che, a nostro parere, è stato del tutto sottostimato.

In particolare.

- la data del 30 aprile 2012 impedisce, di fatto, a Regioni, Province e Comuni di approvare **bilanci di previsione realistici**, in grado di tenere conto della traslazione delle competenze, con gli effetti immensi di modifica degli assetti contabili;
- il riallocaimento di funzioni, e delle corrispettive risorse economiche, comporterà conseguenze drammatiche sui **vincoli dettati dal patto di stabilità di regioni e comuni** che risultino destinatari dell'immenso flusso di competenze e risorse: il problema da risolvere è il formidabile impatto che un volume di spesa di 12 miliardi, che improvvisamente si sposta da un tipo di ente a un altro, avrà sugli equilibri del **Patto di stabilità**;
- la norma non tiene conto che lo spostamento delle funzioni implica una **immediata modifica della normativa tributaria di Regioni, Province e Comuni**: le entrate tributarie, patrimoniali e proprie delle province dovranno passare in quota parte a regioni e comuni per garantire il finanziamento delle funzioni;
- si **determina il blocco totale degli investimenti programmati e in corso delle Province**. Le opere, infatti, verrebbero immediatamente fermate, perché **i mutui contratti dalle Province, anche attraverso la Cassa Depositi e Prestiti**, dovrebbero essere spostati alle Regioni o alle altre amministrazioni locali. Tale operazione, tra l'altro, a nostro parere riserva non poche criticità, se non l'impossibilità a realizzarsi;
- si **impone, nel giro di pochi mesi, di trasferire quasi 56.000 dipendenti** nelle Regioni e nei Comuni, con gli evidenti e facilmente immaginabili **problemi di tipo logistico, organizzativo, e di contrattazione** che tale esodo comporterà, e l'**aumento immediato della spesa pubblica a causa del differenze regime contrattuale** cui sono sottoposti i dipendenti di Regioni, Province e Comuni;
- si rende **impossibile rendicontare i progetti, anche pluriennali, delle Province finanziati dai fondi strutturali Ue o da sponsor o fondazioni bancarie**, con la conseguente interruzione della gestione delle attività e dei connessi importantissimi flussi di spesa, spesso rivolti alle imprese, ai disoccupati, agli indigenti, ai disabili.

Queste sono solo alcune delle gravissime criticità, cui ovviamente si aggiungono tra l'altro quelle relative **alla computa del patrimonio immobiliare e mobiliare delle Province (strade, edifici scolastici, uffici)**, con passaggi di gigantesca problematicità e portata da affrontare, per attuare quanto lo sbrighativo ed approssimativo articolo 23, comma 18, del d.l. 201/2011 dispone.

**Ritenendo indispensabile portare alla Sua attenzione tali dirimenti questioni, e certi della Sua piena attenzione rispetto a tali evidenti incongruenze e delle drammatiche ripercussioni che avranno rispetto ai bilanci delle Autonomie Territoriali e dello Stato, siamo a chiederLe un incontro urgente, al fine di verificare possibili interventi.**

Con l'occasione, mi permetto di inviarLe uno studio realizzato per l'Unione delle Province d'Italia dall'Università Bocconi, nel quale, attraverso l'analisi dei bilanci delle Province e la comparazione con gli altri livelli istituzionali, appare evidente come uno spostamento in massa di funzioni di area vasta presso Comuni o Regioni comporterebbe un immediato aumento dei costi di funzionamento e un drastico calo del livello di efficienza dei servizi resi alle comunità.

Inoltre, Le invio l'Ordine del Giorno approvato dall'Assemblea Nazionale dell'Upi, nel quale con chiarezza le Province indicano proposte concrete di autoriforma e riorganizzazioni tali da potere essere attuate nell'immediato, senza ledere il livello di democrazia del Paese e nel pieno rispetto dei principi contenuti nella Carta Costituzionale.

Con stima

Giuseppe Castiglione